



**Fabio Fazio:
«Fede? Non l'ho visto
Ho guardato il Festival»**

L'altra sera Fabio Fazio ha guardato il Festival di Sanremo e non si è nemmeno accorto del finto arresto della Zanichchi messo in scena da Fede. «Ho guardato il festival come faccio tutti gli anni. Non ho nessun tipo di risentimento, lo condurrò un'altra volta...». Fazio ha molto apprezzato la conduzione di Raimondo Vianello: «Mi piace tutto di lui, anche le sue pause e la sua capacità di essere



Fabio Fazio

Sincro

sempre un po' più in là del luogo in cui si trova». Secondo Fazio i cantanti sono comunque troppi ma, «la liturgia del festival non va cambiata, né io avevo intenzione di stravolgerla». Quanto alle sue voci di un passaggio a Mediaset Fazio ha ribadito di credere nel servizio pubblico: «Ai nuovi vertici Rai ho chiesto di poter lavorare con serenità, sapendo di poter sbagliare. Se mi garantiranno questo, e penso proprio che lo faranno, credo che rimarrò a lavorare con la tv di Stato. Tra l'altro trovo questo nuovo consiglio di amministrazione molto consapevole dei problemi dell'azienda».



La svenza televisiva del «falso» arresto di Iva Zanichchi. In basso Emilio Fede durante la trasmissione

Polemiche e accuse sulla messa in onda del falso arresto di Iva Zanichchi. Chiesti provvedimenti disciplinari

Rai e giornalisti contro Fede

«Io come Orson Welles»

ROMA. Sarà stato un gioco o un «sasso lanciato nello stagno» di un'informazione troppo omologata ma il fatto certo è che sull'iniziativa di Emilio Fede di proporre il finto scoppio dell'arresto della Zanichchi nel corso della trasmissione «Canzone truccata» in onda l'altra sera, in contemporanea al Festival di Sanremo, si è scatenato un vero putiferio. Insomma Fede in versione Orson Welles (paragone evocato dallo stesso giornalista) non è piaciuto a molti suoi colleghi a cominciare da quelli di Mediaset, ai politici, ad associazioni degli utenti che hanno chiesto l'intervento della magistratura. Ed anche il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, sollecitato da una specifica domanda in Commissione di Vigilanza, non ha potuto far a meno di ammettere che nel Cda «intendiamo valutare, senza essere impulsivi, se il programma condotto da Emilio Fede sul falso arresto di Iva Zanichchi rappresenti un caso di concorrenza sleale. Se ravviseremo responsabilità le indicheremo alle autorità preposte, cioè l'Authority delle telecomunicazioni e quella Antitrust. Sicuramente non ricorreremo al giudice ordinario perché ci metterebbe anni per giudicare. Noi viaggiamo con i tempi della tv: o possiamo risolvere la questione rapidamente, oppure...». Ma alla fine del Consiglio di amministrazione, seguito alla Vigilanza, l'intenzione è stata accantonata.

Ma il caso, al di là delle decisioni della Rai che avrebbe potuto subire un colpo all'audience per il falso scoop (operazione peraltro non riuscita visto che l'ascolto rispetto alla serata precedente è aumentato di poco), si è allargato a macchia d'olio. Emilio Fede bolli i suoi detrattori, interni ed esterni, insiste nel ribadire che la sua provocazione è nata dalla volontà «di suscitare una riflessione non solo sulla tv ma anche sulla politica, sulla giustizia e mi pare che la cosa sia riuscita anche se non tutti ne hanno capito il senso. Con Costanzo non volevamo fare la guerra a Sanremo. Il Festival è una roccaforte e per fare concorrenza alla Rai Mediaset può solo prendere la convenzione dal Comune. La grande informazione - i moralisti in... mala Fede secondo il direttore del Tg4 - si scandalizza mentre da mesi parla della cura Di Bella come se fosse il miracolo contro

il cancro. È un atto di pura delinquenza. Ci sono migliaia di malati che sperano in una guarigione mentre quella di Di Bella è solo una sperimentazione. Questo è il vero scandalo».

In difesa di Emilio-Orson scende in campo il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo che definisce la trasmissione «una provocazione-divertimento messa su per guardare dentro l'oggetto tv e discutere i limiti tra il vero e il verosimile. È stato un modo-aggiunge Costanzo- per avviare un dibattito sulla verità in tv. Su alcune cose del programma si può discutere ma quello che è certo è che è stato messo un cartello prima dell'inizio della trasmissione che avvertiva sul senso della serata e poi non si è mai vista un'arrestata entrare 40 minuti dopo in uno studio televisivo». Costanzo, però, ammette che «la scelta in concomitanza con Sanremo è stata voluta perché non avremmo avuto grandi ascolti. Non lo avrei fatto in quei termini in una serata da sette milioni potenziali di spettatori».

Non saranno stati tanti però sono bastati a far finire nel mirino dell'Ordine dei giornalisti Emilio Fede. Quello del Lazio cui il direttore del Tg4 è iscritto e che intende verificare, sulla spinta del clamore suscitato dalla beffa «se il modo in cui il giornalista ha agito sia stato o meno dentro le regole». E quello della Lombardia che ha già chiesto di propria iniziativa la cassetta a Mediaset, ma poi è stato sollecitato ad intervenire anche dal Codacons, per verificare «se il finto scoop può reggere a una valutazione di carattere deontologico». Un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Monza (competente per territorio) è stato, invece, presentato dal coordinatore del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli. Ed a Fede Confalonieri è anche arrivata la protesta preoccupata del segretario della Federazione della Stampa, Paolo Serventi Longhi che afferma che «mettere in builetta il meccanismo dei media accreditando la possibilità che il giornalista possa diffondere false notizie violando le più elementari regole della deontologia professionale può regalare una maggiore audience (cosa peraltro tutta da dimostrare), ma certamente rischia di danneggiare la credibilità di tutti coloro che svolgono con serietà la nostra professione».

Una «stecca» e un «autogol» la vicenda di Fede secondo Enrico Mentana, direttore del Tg5, che può ottenere, per una sera, il risultato di alzare gli ascolti di un paio di punti ma più in generale rischia di farne perdere molti in termini di credibilità. Il vicedirettore del Tg, Lamberto Spasini, è ancora più duro. Il programma condotto da Fede «è stato una tragicommedia dell'informazione, una bufala per i telespettatori i quali non sono tutti «scafiati», e una vergogna per chi lavora tutti i giorni e non una tantum per questa rete». Prende le distanze anche Michele Santoro che giudica l'iniziativa «un passo indietro per una rete come Canale 5 che mira ad assumere il ruolo istituzionale di un servizio pubblico». In soccorso di Fede arrivano Giuliano Ferrara che giudica la trasmissione tanto discussa un modo «per chiudere l'infame e ridicolo circo mediatico giudiziario» e Daniele Vimercati, direttore del «Borghese» che giudica il tutto «un'inconveniente che non ha fatto male a nessuno». Ma il Cdr del Tg5 non la pensa così. Giudica «gravissimo» l'episodio e chiede «all'azienda di prendere posizione su questo fatto e di fare chiarezza al più presto sul valore che viene dato all'informazione su questa rete». Quanto avvenuto è un «eccesso», al di là di ogni codice deontologico, anche per Pippo Baudo che, rifacendosi ad un autore della sua terra, Luigi Pirandello, ricorda che «la verità si può vedere da più punti di vista, ma mi sembra che si sia superato un limite deontologico oltre il quale c'è l'eccesso».

Marcella Ciarnelli

Tutti i rituali del Festival travolti dallo «scherzo» di Canale 5

Lo speciale-bufala divide

«Emilio è sempre comico»

DALL'INVIATA

SANREMO. Benché qui nessuno abbia visto il suo speciale-bufala, l'affetto Emilio Fede è piombato sul Festival di Sanremo con la prevedibile (e prevista) devastazione. Anzitutto per la concentrazione di mezzi e giornalisti qui presente e poi per tutti gli echi interni alla manifestazione colpita, ma non affondata. Alla fine tutti i rituali sanremesi, compresa la conferenza stampa quotidiana della Rai, sono in qualche modo stati ruscchiati dal doppio non-evento (in quanto falso e in quanto non visto).

Nei pareri espressi dai protagonisti del mondo dello spettacolo Fede viene prevalentemente annesso al cabaret, alla varietà e alla fiction (alla canzone ancora no). E se la sala stampa è scandalizzata per il danno inferto alla credibilità di una professione già molto ferita, gli artisti distinguono i loro punti di vista con la finezza che ci si può aspettare da loro. Per esempio Piero Chiambretti definisce Fede «grandissimo», ma avanza dubbi di tipo deontologico. E aggiunge: «Lo scherzo orchestrato ha funzionato solo a metà. Il Festival è rimasto più scherzo di Fede».

Ma è lo scrittore Aldo Busi ad aprire una breccia apparentemente a favore di Fede. «Bisogna drammatizzare. Anche questo è Sanremo. Emilio Fede è comunque un comico, non un giornalista. La sua è stata una contromossa trash nei con-



«Paperissima» più ascoltata del falso scoop

La risposta Mediaset al Festival di Sanremo non è stata all'altezza del passato. Se la serata Fede è riuscita a strappare un 12,44% di share, molti, in queste giornate di clamore sul falso scoop, hanno ricordato come due anni fa, una replica di «Paperissima» ottenne invece il 25% di share. A questo proposito Ricci ha dichiarato: «Se si voleva controprogrammare non avremmo mandato in onda Fede, ma una bella replica di Paperissima, una partita di calcio tra ex cantanti di Sanremo o la migliore puntata del Bagaglio».

fronti di una manifestazione trash. Gli va riconosciuta la assoluta libertà di usare le armi che ha. E se qualcuno ci crede, peggio per lui. I maiali sono quelli che credono alle bufale. Come vedete restiamo nel regno animale». E non ha potuto sottrarsi al tema anche Antonio Ricci, nel corso di una conferenza stampa organizzata per annunciare la nuova serie di «Striscia». Anche per l'autore del Tg satirico Fede è inarrivabile.

«È del resto Striscia a nata dieci anni fa per battere la comicità di Vespa, ma devo riconoscere che ancora non ci siamo riusciti. Di che cosa vi scandalizzate? Sono anni che Fede fa un Tg finto e l'unica volta che ha messo un cartello per avvertire, lo accusate? Fede fa solo l'errore di essere troppo scoperto. Lo scandalo non è Fede, è il Tg1 che mette gli applausi finti alla Bindi. E poi: è più vero il festival o l'arresto di Iva Zanichchi? E più vero che siete qui per seguire Paola e Chiara o Giuliano Ferrara che dice come sempre un sacco di stronzate? Dal momento in cui i giornali escono con le videocassette, è evidente che il contenuto è una sceneggiatura e Fede è all'avanguardia». Cose tremende, che fanno pensare. Anche perché lo stesso Ricci aggiunge: «Non ne farei

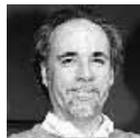
un problema morale, ma porrei un interrogativo: a chi serve? Visto che ha fatto un ascolto limitato, ha fatto un casino limitato. Non è stato uno scivolone, ma un precipizio».

Pacato il ragionamento del capostruttura Mario Maffucci: «Capisco il piano delle loro intenzioni e lo apprezzo. Nel senso che hanno avuto l'idea di creare un caso. Aloro difesa posso anche dire che sono state date delle chiavi di lettura per far com-

dero Fede in buona fede per averlo detto prima. Però doveva ogni tanto far passare il serpente sotto, per ricordarlo. E poi si è buttato la zappa sui piedi perché il giorno che vorrà parlare seriamente, chi gli crederà?».

Il critico televisivo Gianluca Nicoletti sostiene che «L'ingannato è Fede, che ha creduto fino alla fine alla notizia». Ma Fede è un direttore, gli facciamo notare e inoltre tutto il caso è servito anche ad attaccare i magistrati. «Nel programma i direttori erano tre - replicano Nicoletti - Oltre a Fede c'erano Ferrara e Costanzo dietro a tirare le fila. Quello dei magistrati era solo un effetto secondario, l'effetto primario era spingere due kamikaze contro la corazzata Sanremo». Ultimo il parere del Mago Otelma: «Noi non seguiamo Emilio Fede, se non quando siamo depressi». E aggiunge che nel futuro c'è il passaggio del Festival a Mediaset con l'affidamento al tandem Ricci-Costanzo. Ma Ricci ha già dichiarato che, quando Sanremo sarà affidato a Mediaset, lui passerà alla Rai. E ieri sera ha inscenato a «Striscia» l'arresto di Emilio Fede. La fiction continua.

E Ricci lo fa arrestare da «Striscia» la notizia»



Singolarmente analogo il parere di Sandra Mondaini, che non ce l'ha con Fede per aver attaccato Raimondo e il suo Festival. «Questi dispetti fanno parte del gioco. Consi-

L'intervista

Enzo Biagi: «Non è tv, è solo roba da bar Sport»

Ride Enzo Biagi sulla vicenda Fede-Zanichchi. E il suo è un risago dolce. «C'è da ridere... che cosa si può fare di diverso. Fede che pensa di essere Orson Welles e confonde i marziani con i carabinieri...».

Ma lei come giudica questa vicenda? Me lo dica con una parola. «Una fesseria. Non vale la pena di dire di più, non voglio farci della filosofia. È una roba da bar Sport non da televisione seria».

Ma ci hanno pensato e molto. Si sono organizzati, la Zanichchi per esempio...

«La signora Zanichchi? Ma l'avessero arrestata davvero... con i programmi che fa. Ricorda Ok il prezzo è giusto. No, non è vero io l'avrei lasciata fuori. Non merito proprio di essere arrestata le pare? Del resto, povera Zanichchi, che cosa non si fa per vivere? Il fatto che abbia accettato quella parte là fa capire quanto sia grave in Italia il problema della disoccupazione».

Lei dice che è stata una fesseria, ma ci sono fesserie divertenti e fesserie dannose. Come la definiamo questa di Fede?

«La televisione purtroppo, o per fortuna è una tale cosa, ... è come l'acquedotto. L'acqua arriva in tutte le case, può essere più o meno frizzante, ma comunque deve essere potabile, bevibile... giusta».

Possiamo allora dire che in questo caso si tratta di un'acqua velenosa?

«Sì, certo. E poi - me lo lasci dire - tutti quei complici volentosi. Con questa idea niente meno di danneggiare Sanremo. Mi viene in mente quella vecchietta che andava a fare la pipì in mare credendo di aumentare così la quantità di acqua... Ma è la guerra dell'audience... Ma già Sanremo è estenuante. Se si aggiungono altre bischerate... Meglio - mi creda - rimanerne fuori».

In parole povere Biagi di fronte alla performance di Fede non c'è da allarmarsi più di tanto.

«Ma sì, non drammatizziamo. La gente sa che cosa si può aspettare. Sa distinguere le facce e ciascuno di noi, dopo una certa età ha la faccia chesi merita».

Ma la gente in questo modo non rischia di confondersi, di non capire più che cosa è la satira, che cosa è l'informazione, che cosa è vero e che cosa falso. I telespettatori non meriterebbero, tutto sommato un po' più di rispetto?

«Certo in un primo momento sembrava una cosa seria: Poi... che cosa le devo dire, tutti possono impazzire. Anch'io potrei impazzire stasera e dire nei setti minuti della mia trasmissione qualunque balla. Insomma per quello che ho visto mi è sembrata una comparata».

Su Canale 5 questa volta, non su Rete 4...

«Già mi pongo questo angoscioso problema. Perché proprio su Canale 5? Costanzo ha già definito l'uscita di Fede uno sberleffo. Ma non era neppure il primo di aprile... Lei ci scherza, ma c'era anche qualcosa di serio in quella comparata: quell'attacco ai giudici, quell'allusione continua alle loro soverchie».

«Anche quella era ovvia. Ognuno faceva la sua parte, come da copione. Allora Ferrara ripeteva la sua opinione sui giudici, la Parletti faceva l'opposizione a Ferrara e così via...».

E la televisione? La televisione che parte faceva?

«Berlusconi dovrebbe dire: «Ragazzacci, perché non state un po' attenti? Si fa tanta fatica a fare un servizio pubblico...» Così è solo un servizio privato... proprio privato».

Maria Novella Oppo

Ritanna Armeni

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	5 numeri	Annuale L. 250.000
6 numeri	L. 430.000	6 numeri	Semestrale L. 250.000
			Domenica L. 42.000
			Semestrale L. 420.000
			7 numeri L. 700.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale L. 5.650.000	Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologio L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisola Caricchi, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gisola Caricchi, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccadi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/7224-807314 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/460001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/729111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3745 - Tel. 095/796311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Bocconi, 6 - Tel. 06/35781
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323
50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
PIM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Mino Fucillo
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma